


#DATIPERCONTARE

STATISTICHE E INDICATORI DI GENERE PER UN PNRR EQUO



PERIOD
think tank

 www.thinktankperiod.org

 info@thinktankperiod.org

    @periodthinktank

INDICE

- 3** PNRR: la grande opportunità che rischia di svanire

- 5** Dati e indicatori di genere per valutare il PNRR e le politiche pubbliche

- 9** Gender procurement

- 16** Proposte tematiche

- 16** Benessere abitativo e accesso alla casa

- 18** Accesso ad un'assistenza sanitaria di qualità

- 20** Misure per la riduzione del lavoro di cura delle donne

- 22** Conclusioni

PNRR: LA GRANDE OPPORTUNITÀ CHE RISCHIA DI SVANIRE

Dal 2021 il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato annunciato come la grande opportunità per risollevare l'Italia dopo la pandemia, in particolare per quanto riguarda i tre grandi divari del paese: di genere, generazionali e territoriali.

Il monitoraggio dal basso, realizzato tramite l'analisi dei dati disponibili sull'iter dei progetti, ha ampiamente dimostrato come a tre anni dal suo avvio e a meno di due anni dalla sua conclusione il PNRR abbia finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali o territoriali.

In particolare, nonostante la dichiarata trasversalità dell'obiettivo di parità di genere nel luglio 2021 lo stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) osservava che nel PNRR gli interventi mirati alle donne rappresentavano solo l'1,6 per cento del totale (3,1 miliardi di Euro circa), e si concentravano nelle missioni 4 e 5 (4. Istruzione e ricerca, 5. Inclusione e coesione). Il 18,5 per cento (35,4 miliardi di Euro) riguardava invece misure che avrebbero potuto avere riflessi positivi, anche indiretti, sulla riduzione del divario di genere mentre per la parte restante degli interventi del PNRR (77,9 per cento, pari a 153 miliardi di Euro) la possibilità di incidere per ridurre i gender gap esistenti sarebbe dipesa in larga misura dai dettagli dell'attuazione. Nello stesso rapporto, il MEF specificava che "il Piano interessa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini (secondo dati 2019) per circa il 79,8% delle risorse, mentre settori in cui prevale la quota di occupazione femminile si riferiscono a poco più del 18% delle risorse"¹.

Visto lo scenario prefigurato dallo stesso MEF, Period Think Tank si è prefissa dal 2021 l'obiettivo di richiedere a tutti i livelli istituzionali, dai Comuni al Governo, l'utilizzo di strumenti per poter valutare e monitorare l'impatto di genere del PNRR. Ha lanciato la campagna #datipercontare per chiedere loro di raccogliere e disaggregare per genere i dati necessari a costruire una valutazione di impatto di genere preventiva delle azioni, dei programmi e dei progetti da attuare nel quadro del PNRR e al loro monitoraggio.

1. [https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/Seminario Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e le diseguaglianze di genere/PNRR-GM-ex-ante.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/Seminario%20Il%20Piano%20Nazionale%20di%20Ripresa%20e%20Resilienza%20e%20le%20diseguaglianze%20di%20genere/PNRR-GM-ex-ante.pdf)

Ad oggi, alla campagna hanno aderito formalmente i comuni di Bologna, Palermo, Milano, Ravenna, Cento, Imola, Piana degli Albanesi, Crevalcore, Reggio Emilia e altri ne stanno valutando l'adesione, tra cui il Comune di Roma .

COMUNI CHE HANNO AD OGGI ADERITO:

- | | | |
|-----------|--------------|-----------------------------|
| ✓ Bologna | ✓ Ravenna | ✓ Piana degli Albanesi (PA) |
| ✓ Palermo | ✓ Cento (FE) | ✓ Crevalcore (BO) |
| ✓ Milano | ✓ Imola (BO) | ✓ Reggio Emilia |

Sono stati organizzati **tre convegni nazionali fra il 2021 e il 2024 a Bologna, Bari e Roma**, a cui hanno partecipato rappresentanti di istituzioni locali, enti del terzo settore, servizi sanitari e PA, università e mondo economico con i seguenti obiettivi:

- **Indicare gli strumenti necessari alla valutazione e al monitoraggio dei progetti del PNRR;**
- **Presentare proposte su tematiche cruciali per ridurre le disuguaglianze di genere, migliorando la qualità di vita in particolare delle donne: benessere abitativo e accesso alla casa delle persone con maggiore fragilità economica e sociale, accesso a un'assistenza sanitaria di qualità, misure per la riduzione del lavoro di cura delle donne.**

Di seguito, sono riportati gli esiti principali del percorso realizzato.

L'urgenza che queste proposte siano prese in considerazione dalle istituzioni è confermata **dalla pubblicazione lo scorso 18 giugno della dashboard aggiornata per l'analisi del PNRR** sulla base di indicatori statistici di contesto da parte di Istat e Ragioneria Generale dello Stato. Dallo schema sull'associazione tra investimenti PNRR e obiettivi sviluppo sostenibile-SDGs (in miliardi di euro) si nota a immediato colpo d'occhio che **l'obiettivo 5 sulla parità di genere sia quello meno finanziato in assoluto, non raggiungendo neanche un miliardo rispetto ai 194 miliardi totali dell'attuale PNRR** .

2 <https://www.thinktankperiod.org/dati-per-contare/>

3. https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/PNRR_2024_17174943264540/PNRR

DATI E INDICATORI DI GENERE PER VALUTARE IL PNRR E LE POLITICHE PUBBLICHE

5

Lo studio sopracitato del MEF sulla valutazione di impatto di genere preventiva del PNRR aveva riportato solo sei indicatori di genere per il monitoraggio dell'impatto di genere dell'intero Piano:

- tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (BES-DEF);
- occupazione relativa delle madri (BES-DEF);
- asimmetria nel lavoro familiare;
- numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche (Science, Technology, Engineering, Maths, STEM) su 1000 residenti, per genere;
- persone che vivono in famiglie con grave deprivazione abitativa, per genere;
- speranza di vita in buona salute alla nascita, per genere (BES-DEF).

La **mancanza di indicatori di genere utilizzabili per tutte le missioni del Piano** ci aveva spinto nel nostro primo convegno del novembre 2021 ad elaborare una lista di indicatori di genere aggiuntivi da proporre alla cabina di regia del PNRR⁴. Il riscontro ricevuto a inizio 2022 era stato che non era ormai più possibile inserire indicatori di valutazione di impatto preventivo (ex ante) e che Istat e Mef erano al lavoro per utilizzare per il monitoraggio gli indicatori utilizzati per gli obiettivi sviluppo sostenibile-SDGs.

Abbiamo dunque analizzato gli indicatori al momento disponibili:

- indicatori comuni a livello europeo per tutti gli stati membri rispetto ai loro piani nazionali di ripresa e resilienza (RRF)⁵;
- indicatori di benessere e sostenibilità e della loro collocazione nel framework SDG dell'agenda 2030.

4 <https://www.thinktankperiod.org/wp-content/uploads/2021/12/DATI-PER-CONTARE-DEFINITIVO.pdf>

5 "Gli indicatori comuni vengono disciplinati dal Regolamento delegato 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021 e rappresentano indicatori quantitativi, comuni a tutti gli Stati Membri, relativi agli obiettivi del Recovery and Resilience Facility (RRF) in ciascuno dei sei pilastri del RRF di cui all'art. 3 del Regolamento 2021/241. I CUP/CLP"

Analisi degli indicatori comuni

<i>Indicatori comuni riferiti a persone fisiche</i>	<i>Informazione per genere</i>	<i>Informazione per età</i>	<i>% di progetti che presentano l'indicatore</i>
UTENTI DI SERVIZI PRODOTTI E PROCESSI DIGITALI PUBBLICI NUOVI E AGGIORNATI	ASSENTE ✗	ASSENTE ✗	58%
NUMERO DI GIOVANI DI ETA' COMPRESA TRA I 15 E I 29 ANNI CHE RICEVONO SOSTEGNO	PRESENTE ✓	PRESENTE ✓	33%
NUMERODI PARTECIPANTI IN UN PERCORSO DI ISTRUZIONE O DI FORMAZIONE	PRESENTE ✓	PRESENTE ✓	29%
RICERCATORI CHE LAVORANO IN CENTRI DI RICERCA BENEFICIARI DI UN SOSTEGNO	PRESENTE ✓	ASSENTE ✗	19%
NUMERO DI PARTECIPANTI IN UN PERCORSO DI ISTRUZIONE O DI FORMAZIONE - COMPETENZE DIGITALI	PRESENTE ✓	PRESENTE ✓	16%
CAPACITA' DELLE STRUTTURE DI ASSISTENZA SANITARIA NUOVE O MODERNIZZATE	ASSENTE ✗	ASSENTE ✗	6%
POPOLAZIONE CHE BENEFICIA DI MISURE DI PROTEZIONE CONTRO INONDAZIONI INCENDI BOSCHIVI E ALTRE CATASTROFI NATURALI CONNESSE AL CLIMA	ASSENTE ✗	ASSENTE ✗	2%
NUMERO DI PERSONE CHE HANNO UN LAVORO O CHE CERCANO UN LAVORO	PRESENTE ✓	PRESENTE ✓	1%

Solo il 53% dei progetti prevede almeno un indicatore riferito alle persone fisiche, solo 8 indicatori sono riferiti a persone fisiche, di cui 4 hanno la disaggregazione per genere ed età, 1 ha la disaggregazione solo per genere, mentre 3 non hanno la disaggregazione né per genere né per età come si vede dalla tabella.

E' anche importante sottolineare che: l'indicatore più presente all'interno dei progetti ovvero "utenti di servizi prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati" **non abbia alcuna disaggregazione**; al momento **l'80% di tutti gli indicatori comuni non ha indicata l'informazione sul valore** o non è ancora rilevabile o stimabile benché la misura sia già operativa.

Analisi Indicatori di benessere e sostenibilità e della loro collocazione nel framework SDG dell'agenda 2030

Analizzando i dati pubblicati su *Italia Domani*, lo scorso 18 giugno, sul prospetto dei legami delle misure e submisure del PNRR con gli indicatori di benessere e sostenibilità e della loro collocazione nel framework SDG dell'agenda 2030, risultato della collaborazione ISTAT-MEF Ragioneria Generale dello Stato, emergono le seguenti analisi.

Dei 106 indicatori presenti **solo 4 hanno esplicitato l'impatto di genere, il 3,8%**.

E' interessante anche notare che l'indicatore "Imprenditorialità femminile" non risulta associato a nessuno dei progetti del PNRR sulla base dei dati disponibili⁶.

Le missioni, le componenti e le submisure sono associate ai progetti del PNRR. Rispetto alle analisi precedenti è ora disponibile anche l'informazione sulle submisure, che sono ulteriori specifiche delle missioni/componenti. Sottolineiamo che le uniche submisure ad impatto diretto sul genere è la "M5C111.02.00" che analizza la "Creazione di imprese femminili" e la "M5C111.03.00" che analizza il "Sistema di certificazione della parità di genere" così distribuite:

Codice Submisura	Descrizione Submisura	% di progetti che prevedono tale submisura
M5C111.02.00	Creazione di imprese femminili	0,5%
M5C111.03.00	Sistema di certificazione della parità di genere	0,2%

⁶ Monitoraggio delle misure del PNRR attraverso gli indicatori di sviluppo sostenibile (SDGs) e dell'Agenda 2030 all'interno del Catalogo Open Data dentro il sito <https://www.italiadomani.gov.it/>

La mancanza di un ampio numero di indicatori di genere trasversali a monitorare l'impatto di genere del Piano rimane a nostro avviso una delle principali criticità per far sì che il PNRR realizzi le sue promesse iniziali sulla parità di genere. Concretamente come ci dimostra anche l'ultima dashboard pubblicata da Istat il 18 giugno **non ci sono indicatori di genere che monitorano l'impatto dei progetti su argomenti cruciali, come ad esempio il numero di uomini e donne che beneficeranno dell'accesso a case delle comunità e servizi di telemedicina o della riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica.**

Richieste

La situazione descritta ci spinge a sollecitare urgentemente la Cabina di Regia del PNRR ad adoperarsi affinché:

- **i dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del PNRR che riguardano persone fisiche siano disaggregati per genere consentendo il monitoraggio dell'impatto prodotto e di essere aggiornati il più frequentemente possibile sul portale Italia Domani;**
- **i Comuni siano obbligati ad indicare beneficiari/e dei progetti PNRR da loro gestiti non solo a termine del progetto, ma anche all'inizio e in fase di attuazione.**

Queste specifiche richieste sono state inserite all'interno di un documento di advocacy più ampio riferito alla trasparenza delle informazioni per poter monitorare l'attuazione complessiva del PNRR, inviato lo scorso 12 giugno a numerosi rappresentanti istituzionali: il Presidente della Repubblica, il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Il coordinatore della nuova Struttura di Missione PNRR, la V Commissione di Camera e Senato della Repubblica⁷.

Inoltre, ribadiamo la necessità generale di:

- ➔ investire risorse dedicate: sul mantenimento di un sistema di gestione dei dati interno alle amministrazioni locali volto a **rafforzare gli uffici e i servizi di statistica sul territorio**, che devono essere presenti e operativi in tutti gli enti locali; sull'aver risorse umane e tecniche adeguate per lavorare e trasformare i dati disponibili in analisi descrittive (attraverso, ad esempio, cruscotti di indicatori e visualizzazioni di dati) che rendano più accessibili al personale le basi informative disponibili e il loro mantenimento;
- ➔ avere risorse umane e tecniche adeguate per realizzare indagini ad hoc per la raccolta di dati di specifico interesse, se e quando necessario;
- ➔ **sulle competenze** specifiche interne alla PA, soprattutto in termini di **data literacy** del personale della pubblica amministrazione locale, perché i dati possano essere letti e fruiti in modo più ampio e diffuso, e di formazione su lettura di genere dei fenomeni sociali ed economici;
- ➔ sulla possibilità di far dialogare la PA con i **dati prodotti dal terzo settore** e privato sociale nella fornitura di servizi sul territorio;
- ➔ creare un canale dedicato agli uffici di statistica delle amministrazioni locali per ottenere dati integrati da varie fonti, sotto il controllo nell'utilizzo da parte del Garante per la Privacy, ma senza un blocco preventivo delle richieste di integrazione quando effettuate da parte delle amministrazioni locali.

⁷ <https://www.thinktankperiod.org/wp-content/uploads/2024/07/1-DOCUMENTO-ADVOCACY-POST-17-MAGGIO.pdf>

GENDER PROCUREMENT

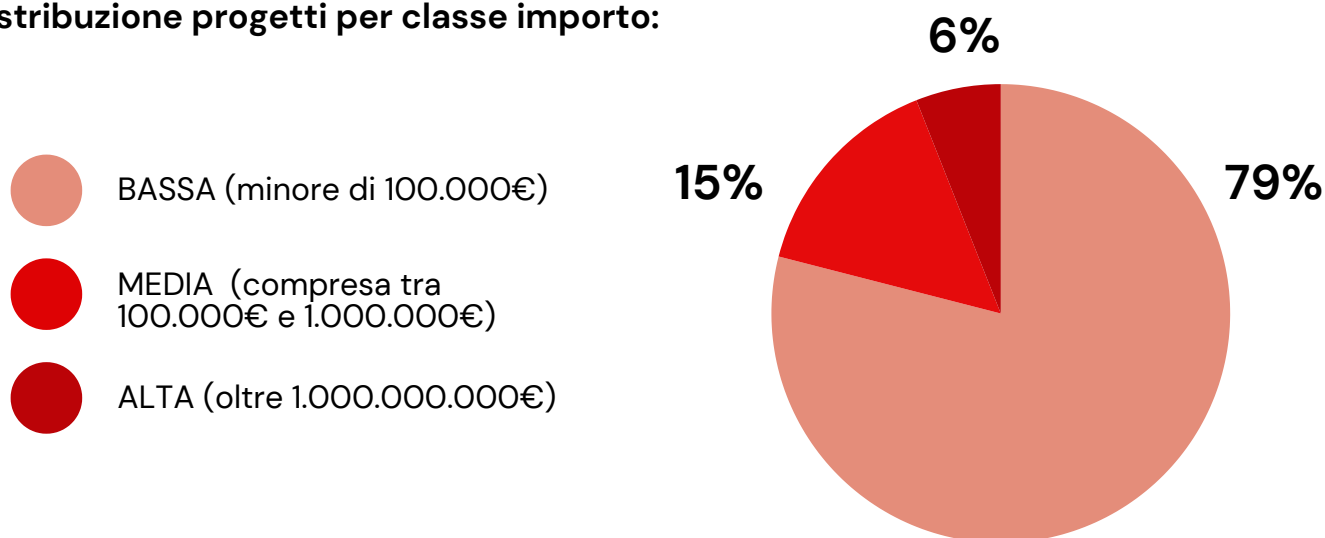
Dal maggio 2023 Period Think Tank ha realizzato piattaforme interattive che permettono di visualizzare attraverso grafici dedicati e interrogare attraverso filtri specifici gli impatti del PNRR per quanto riguarda il gender procurement,⁸ norme per favorire l'inclusione lavorativa delle donne.

Tali informazioni possono essere interrogate sia dal punto di vista geografico (Regione, Provincia, Comune) che dal punto di vista qualitativo (urgenza, esito, classe importo, missione, componente, misura premiale, categoria, deroga, percentuale derogata) e permettono a chiunque di accedere agilmente e monitorare in autonomia l'impatto delle gare di appalto finanziate dal PNRR sui divari di genere⁹.

Di seguito si riportano le informazioni salienti emerse da analisi dei **dataset pubblicati da ANAC al 02/07/2024 in formato aperto**.

Totale bandi gara PNRR/PNC (CIG)	219.628
Totali progetti associati al PNRR (CUP)	96.409

Distribuzione progetti per classe importo:

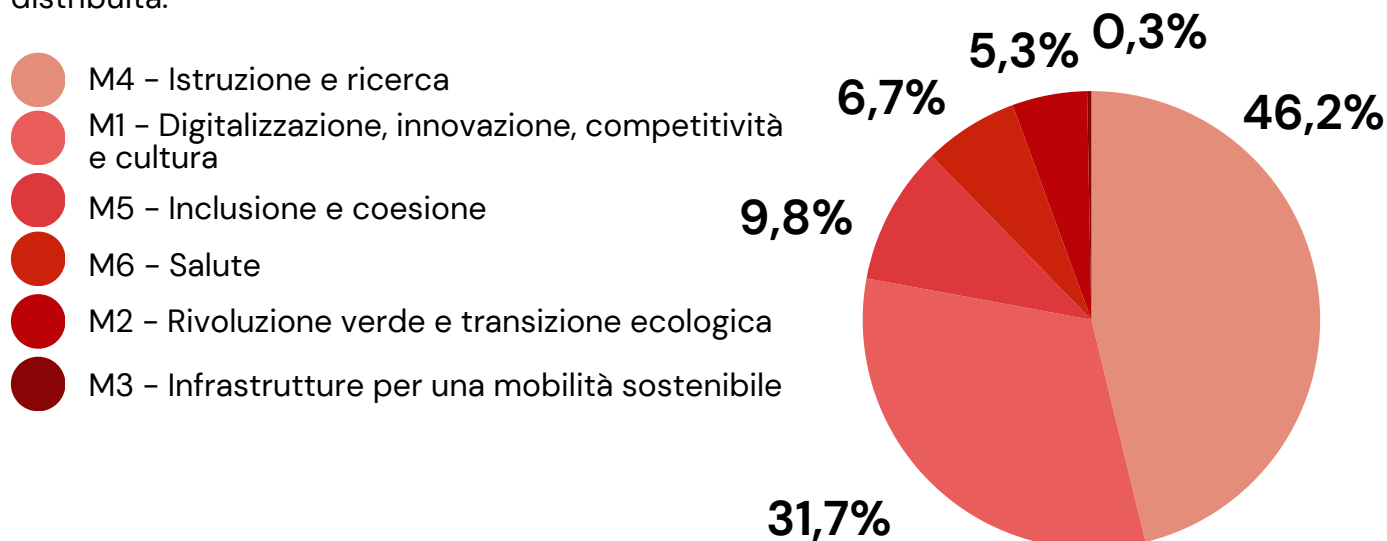


⁸ Il PNRR promuove i principi del cosiddetto "gender procurement" nei bandi di gara che riguarderanno i progetti finanziati dal PNRR e dal Fondo complementare come indicato nel decreto-legge 77 del 2021 (cd. DL Governance e prime Semplificazioni).

⁹ LINK ultima versione: https://public.tableau.com/app/profile/period.thinktank/viz/webapp-attempt_newbase/Home

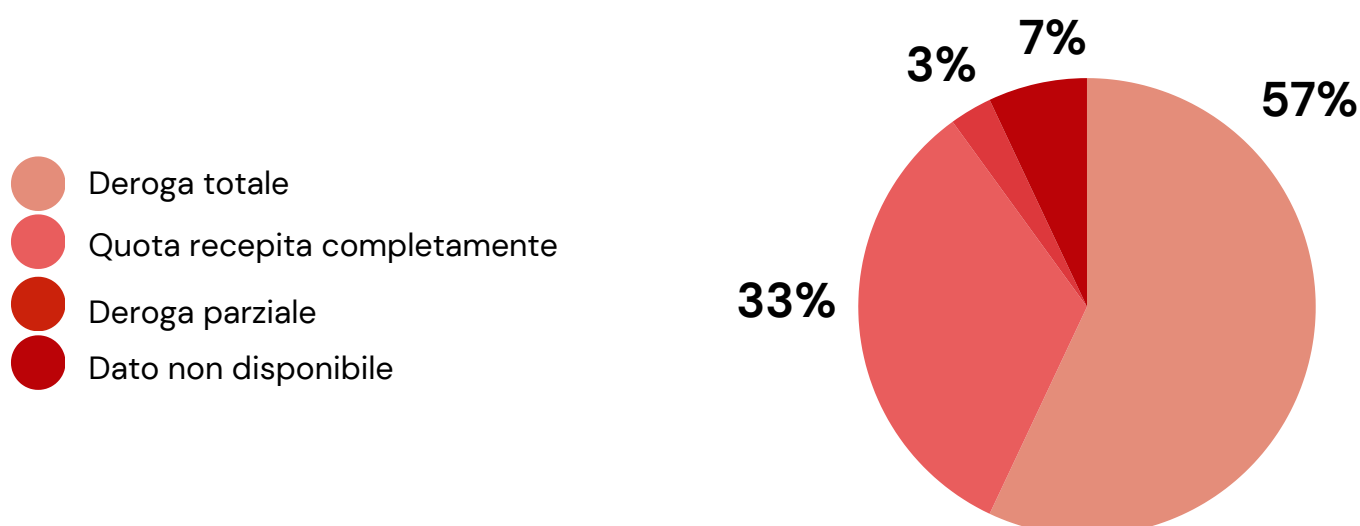
Distribuzione progetti per missione

Rispetto ai bandi gara dove è disponibile l'informazione sulla missione, quest'ultima è così distribuita:



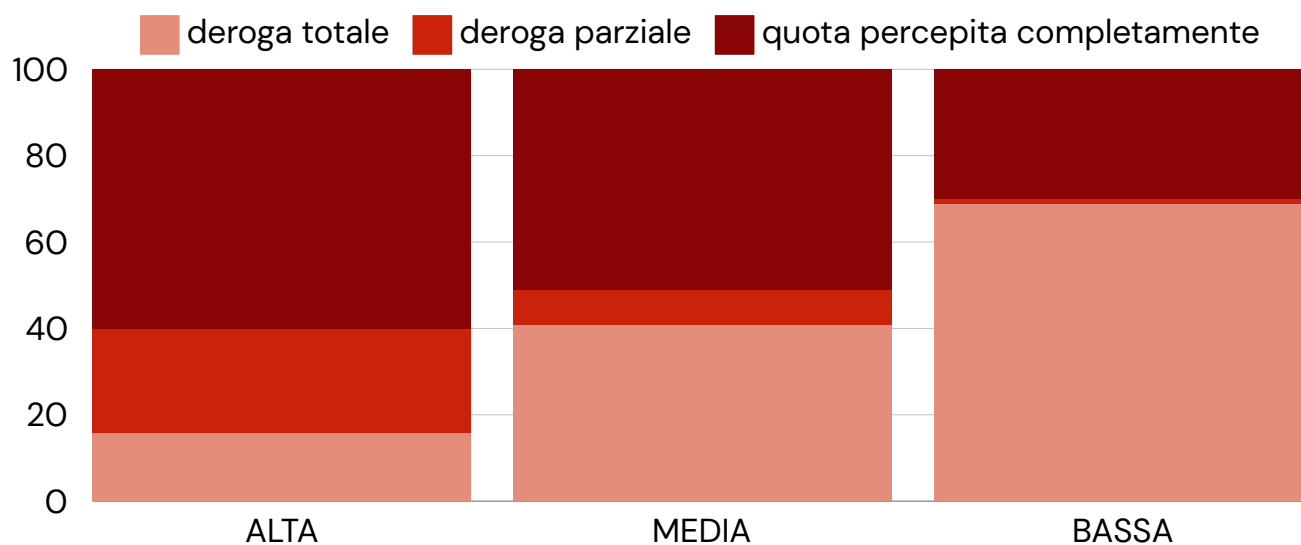
Deroghe rispetto all'art.47 del decreto legge 77/2021

L'articolo 47 del decreto legge 77/2021 aveva introdotto norme per favorire l'inclusione lavorativa delle donne (il cosiddetto gender procurement), dei giovani di età inferiore a 36 anni e delle persone con disabilità nell'ambito dei contratti pubblici finanziati con le risorse del Pnrr. In particolare, l'articolo 47, da un lato, prevedeva specifici criteri per l'ammissione alle gare pubbliche, connessi alla predisposizione di documenti relativi alla situazione del personale maschile e femminile e al rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro delle persone con disabilità e, dall'altro, aveva stabilito che nei bandi sia previsto l'obbligo di assicurare che almeno il 30 % delle assunzioni necessarie alla realizzazione del progetto del piano di ripresa sia destinato a donne e il 30% ai giovani. Le successive linee guida per l'attuazione dell'articolo 47 del disegno di legge 77/2021, adottate il 7 dicembre 2021, hanno purtroppo aperto la strada a numerose possibilità di deroga con clausole molto generiche, che hanno aperto la strada a un loro uso massiccio come dimostrano i dati di seguito.



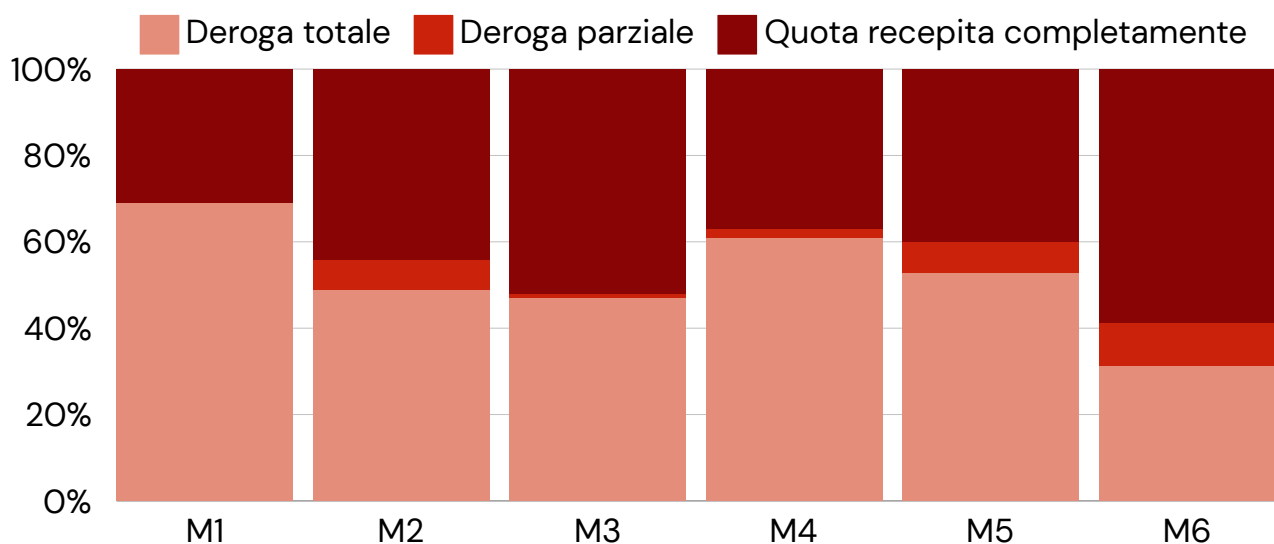
Distribuzione quote per classi di importo

I bandi a fascia alta presentano il minor numero di bandi in deroga totale e parziale (41%), mentre i bandi a fascia bassa sono quelli dove i bandi sono andati esclusivamente in deroga totale e la motivazione maggiore è "importo ridotto del contratto". Ci domandiamo se il maggiore scrutinio pubblico legato a progetti di grande rilevanza economica non sia il fattore decisivo nel determinare una maggiore applicazione delle quote occupazionali di donne superiori al 30%.



Distribuzione quote per missione

La missione con più bandi in deroga totale è la missione Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura con il 70%.



Questi dati confermano la mancanza di trasversalità dell'applicazione delle quote occupazionali e che la missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) fra le più finanziate è quella con la percentuale di deroga totale più elevata. Questo trend rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del PNRR.

Motivazione deroga

Il 29% dei bandi in deroga non ha l'informazione sul motivo deroga e il 31% presenta la motivazione "altro" che non è parlante, quindi possiamo dire che per il 60%, più della metà dei bandi, non abbiamo informazioni utili sulla motivazione della deroga.

Deroga totale rispetto all'art.47 del decreto legge 77/2021

Motivazione deroga	% bandi in deroga totale
importo ridotto del contratto	48,6%
altro	45%
necessità di esperienza o di particolari abilitazioni professionali	5,5%
mercato di riferimento	4,2%
scarsa occupazione femminile nel settore	2,7%
assunzione di un numero di lavoratori inferiori a tre	2,8%
affidamento in somma urgenza o per esigenze di protezione civile	0,2%
adesione ad aq/convenzione precedente alle linee guida dpo sullu2019articolo 47 del dl 77/2021 e ss.m.i.	0,2%
adempimento clausola sociale di riassorbimento occupazionale	0,1%

Deroga parziale rispetto all'art.47 del decreto legge 77/2021

Motivazione deroga	% bandi in deroga totale
scarsa occupazione femminile nel settore	55,5%
adesione ad aq/convenzione precedente alle linee guida dpo sullu2019articolo 47 del dl 77/2021 e ss.m.i.	23,5%
mercato di riferimento	19,3%
importo ridotto del contratto	9,9%
altro	8,7%
necessità di esperienza o di particolari abilitazioni professionali	6,9%
assunzione di un numero di lavoratori inferiori a tre	1,8%
adempimento clausola sociale di riassorbimento occupazionale	0,3%
affidamento in somma urgenza o per esigenze di protezione civile	0,1%

Paradossalmente questo dato conferma che più del 50% delle deroghe parziali è motivato dalla scarsa occupazione femminile nel settore, vale a dire dalla stessa ragione per chi è stato introdotto il gender procurement visti i grandi divari di genere esistenti in determinati settori.

Distribuzione quote per regione

La regione che ha la quota maggiore di deroghe sul totale dei bandi di gara è il Molise (78%), quella con la quota più bassa è il Trentino-Alto Adige (43%), una percentuale ad ogni modo elevata.



Misure premiali

Per quanto concerne le misure premiali, vale a dire le misure che attribuiscono un punteggio aggiuntivo all'offerente o al candidato/a nei bandi di gara che utilizzano fondi PNRR/PNC, dai dati aggiornati a febbraio 2024, emerge che **solo il 6% dei bandi gara analizzati prevedono misure premiali, nonostante siano facoltative**. Uno stesso bando può prevedere più misure premiali, noi le abbiamo categorizzate per impatto: generale, per genere, sull'età, sulla disabilità. Facendo un focus sulle premialità di genere, esse sono presenti solo nel 3,3% del totale dei bandi analizzati. Tra questi, il 57% prevede almeno un impegno ad assumere donne oltre alla soglia minima prevista come requisito di partecipazione, il 51,3% inserisce un altro criterio di responsabilità sociale nei confronti dei divari di genere, il 12,4% richiede che nell'ultimo triennio sia stata rispettata la parità di genere. Dividendo i bandi per classe di importo, risulta che quelli a classe di importo alta hanno una maggior presenza di premialità per genere (26,5%) contro quelli a classe di importo bassa (1%).

Richieste

L'analisi conferma nuovamente gli allarmi che numerose esperte e associazioni femministe avevano espresso all'indomani della pubblicazione delle linee guida sull'applicazione dell'art.47 del decreto legge 77/2021, vale a dire che senza un obbligo normativo di applicazione di quote e misure premiali non sarebbero state applicate strutturalmente e trasversalmente dalle stazioni appaltanti. È emersa chiaramente la mancanza della trasversalità delle misure premiali e delle quote, dimostrando che l'attuazione del PNRR sta tradendo l'impegno originario di garantire la parità di genere come priorità del piano.

Alla luce dei dati presentati si richiede:

- la revisione delle linee guida adottate nel dicembre 2021 prevedendo causali più specifiche per il ricorso alle deroghe, un chiaro percorso di monitoraggio dell'applicazione della condizionalità per capirne gli effetti sull'aumento dell'occupazione femminile e sulle caratteristiche dell'occupazione creata;
- l'inserimento del flag PNRR nelle comunicazioni obbligatorie per capire numero e caratteristiche dei contratti generati dai fondi del PNRR;
- l'obbligatorietà della previsione di misure premiali nei bandi di gara degli appalti, dando così la possibilità ad aziende che già si sono attivate con misure per favorire la parità di genere di vedersi riconosciuti dei punti aggiuntivi in fase di valutazione.

Proposte ad Anac

- **Fornire una documentazione puntuale del modello dati in essere di modo da poter utilizzare e incrociare efficientemente i dataset disponibili.** In questo caso si richiede che gli schema dei dataset, ad oggi pubblicati come html con campo, descrizione, tipo, siano pubblicati anche in formati standard machine readable come per esempio il formato json;
- **Predisporre una sezione news dedicata e una repository con i log** per poter fornire in tempo utile comunicazioni in caso di modifiche funzionali e/o tecniche dei dataset, come ad esempio un cambio di schema o l'inserimento di nuovi dataset sul tema;
- **Si richiede di predisporre il versioning dei dati presenti in tutti i dataset di interesse del PNRR**
- **Si richiede di aggiornare simultaneamente tutti i dataset riferiti al PNRR** in modo da poter unire tra loro informazioni coerenti a livello temporale.

PROPOSTE TEMATICHE

Le proposte indicate di seguito sono il frutto di **tre convegni nazionali organizzati da Period Think Tank fra novembre 2021 e maggio 2024 a Bologna, Bari e Roma**, a cui hanno partecipato rappresentanti di istituzioni locali, enti del terzo settore, servizi sanitari e PA, università e mondo economico.

BENESSERE ABITATIVO E ACCESSO ALLA CASA

Per quanto riguarda le tematiche relative al benessere abitativo e all'accesso alla casa, le indicazioni raccolte hanno messo in luce l'importanza di una strategia integrata e intersezionale per affrontare le sfide dell'abitare contemporaneo. Le raccomandazioni emerse includono il miglioramento della raccolta e dell'accessibilità dei dati anche con un focus a livello regionale, la promozione di progetti di co-housing e abitazione intergenerazionale, il rafforzamento del ruolo del terzo settore, l'implementazione di politiche abitative specifiche per le donne, le persone con background migratorio e le minoranze marginalizzate, e il coinvolgimento attivo delle comunità locali e il monitoraggio delle assegnazioni degli alloggi negli studentati.

Politiche abitative di genere

- Disaggregare i dati sulla condizione abitativa dall'unità del nucleo familiare strettamente inteso, ad esempio attraverso il ricorso ai dati catastali.
- Incrementare le case delle donne e i programmi di supporto per persone in percorsi di fuoriuscita da situazioni di violenza e integrare politiche abitative specifiche per le donne migranti e le persone LGBTQIA+. Questo include la creazione di spazi abitativi che rispondano alle esigenze specifiche di queste comunità e la promozione di progetti che favoriscano la loro inclusione sociale ed economica: servizi sanitari, i servizi sociali, elementi che agevolino l'autonomia nell'ottica delle singole soggettività devono essere considerate e mappate.
- Creazione di un fondo nazionale per sostenere le donne in percorsi di fuoriuscita dalla violenza nel loro percorso verso l'autonomia abitativa.

Mappatura dei progetti e correlazione dei dati

- Rendere disponibili e correlabili i dati sui diversi fondi, investimenti e progetti attivi sulle politiche abitative a livello territoriale in modo che siano leggibili gli effetti che producono sulla vita delle persone.

Riforma dell'ERP

- Una riforma dell'edilizia residenziale pubblica che rivaluti i criteri di assegnazione, la composizione degli spazi abitativi in base alla demografia attuale e alla fisionomia dei nuclei familiari, con un'attenzione all'organizzazione interna degli spazi che li renda più inclusivi dal punto di vista delle funzioni dello spazio abitativo.

Nuovi modelli per l'abitare

- Supportare l'invecchiamento attivo delle donne over 65 e migliorare la qualità della vita delle famiglie monogenitoriali. Incentivare l'uso di spazi comuni e servizi condivisi può favorire una migliore funzionalità e di conseguenza qualità di vita.

Terzo settore

- Le imprese sociali e le organizzazioni del terzo settore devono essere sostenute nel fornire servizi complementari all'abitazione. È importante che i bandi e le risorse del PNRR siano accessibili e inclusivi, con criteri chiari e trasparenti per garantire che tutte le organizzazioni possano partecipare equamente.

Diritto allo studio

- È fondamentale aumentare gli investimenti pubblici per alloggi universitari a canoni accessibili. I bandi per l'assegnazione degli alloggi devono essere monitorati per evitare speculazioni e garantire che i fondi siano utilizzati per creare effettive opportunità di studio. Il monitoraggio deve includere la raccolta di dati disaggregati per genere per identificare e affrontare le disuguaglianze.

Casa e Migrazione

- Occorre implementare i dati sul monitoraggio rispetto ai programmi di accoglienza diffusa per donne con background migratorio: i processi di valutazione ex post ad esempio dopo un anno dall'intervento possono essere utili sia a tracciare le ricadute sui contesti di riferimento che a migliorare le prestazioni in itinere.

La mancanza di interventi utili a colmare i divari territoriali, generazionali e di genere è prepotentemente emersa nei tavoli di lavoro dedicati agli investimenti del PNRR per garantire l'accesso alla cittadinanza ad un'assistenza sanitaria di qualità. Investimenti in sanità e riforme sanitarie sono da anni al centro del dibattito politico poiché rappresentavano la motivazione comune a questo intervento europeo straordinario che, ricordiamo, **nasce per garantire ripresa e resilienza** dopo che la pandemia ha dimostrato la **fragilità di un sistema sanitario nazionale fortemente indebolito** dai ventennali **tagli al finanziamento pubblico, appesantite dall'invecchiamento e dal peggioramento delle condizioni di salute** della popolazione italiana e sentinelle di enormi **disparità territoriali e regionali**.

Un focus particolare è stato posto su una delle due soluzioni proposte dal piano nazionale per ridurre le disparità territoriali, ovvero la diffusione nei territori di presidi socio-sanitari locali, ovvero le case di comunità. Come già denunciato da varie associazioni (Cittadinanza Attiva, in primis) abbiamo già assistito ad una massiccia riduzione del loro numero rispetto all'investimento previsto inizialmente. Pertanto, per continuare ad essere uno strumento utile a raggiungere gli obiettivi della Missione 6, le Case della Salute che restano nel piano richiedono una distribuzione e una localizzazione attenta al contesto geografico e infrastrutturale e rispondente alle esigenze dei territori che ad oggi necessitano con urgenza di presidi socio-sanitari accessibili.

Il raggiungimento dell'obiettivo del PNRR nella Missione 6, vale a dire allineare i servizi ai bisogni di cura delle persone in tutto il Paese, avrebbe un **impatto sia diretto che indiretto sulle disuguaglianze di genere**.

Dal nostro punto di vista è fondamentale adottare un approccio chiaro che risponda a domande chiave: "Qual è la policy? Qual è il problema identificato? Qual è la teoria del cambiamento dichiarata?"

Tutte queste domande al momento non trovano risposta nei documenti e nei dati forniti dai Ministeri competenti.

Inoltre, fin dalla presentazione del piano gli **output e gli outcome avrebbero dovuto essere ben definiti**. Così non è stato, ma non è ancora troppo tardi per recuperare, tenendo conto dei **fondi residui**. Queste riforme finanziate ieri, rientrano nell'ambito delle politiche sanitarie e sociali da attuare oggi per garantire un domani, e richiedono un **design del processo di integrazione** ben strutturato. Anche il **metodo di attuazione** deve basarsi su criteri chiari, indicatori precisi, previsioni realistiche, tempi ben definiti e sostenibilità a lungo termine.

L'interoperabilità delle banche dati e l'accesso aperto ad una parte di questi dati sono cruciali per la valutazione dell'impatto, per l'implementazione e per il monitoraggio. Il processo di riforma ha delle potenzialità, ma al momento presenta diverse criticità.

A partire dall'analisi riassunta qui sopra sono state formulate due raccomandazioni generali e tre raccomandazioni specifiche affidate a coloro che hanno il potere e il dovere di migliorare e verificare l'impatto dei finanziamenti e delle politiche pubbliche in materia sanitaria.

Raccomandazioni generali sulla Missione 6:

- ➔ **Maggiore trasparenza e migliore gestione dei dati riguardanti la missione 6** e, in particolare, i finanziamenti dedicati alle case di comunità e ai percorsi di presa in carico della persona. La mancanza di informazioni precise e complete non ostacola solo il monitoraggio, ma anche la pianificazione e l'implementazione efficace dei servizi sanitari.
- ➔ **Una maggiore integrazione dei soggetti attivi nei territori.** Mettere in rete i vari attori del sistema sanitario locale è fondamentale per una concreta integrazione territoriale. Questo include non solo ASL e Comuni, ma anche altri soggetti della società civile, per sfruttare al meglio le potenzialità del territorio.
- ➔ **L'importanza di un approccio partecipativo e basato sui dati per affrontare le disuguaglianze territoriali nel sistema sanitario italiano,** garantendo che le risorse siano utilizzate in modo efficiente, che i servizi siano accessibili alla cittadinanza e che le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali vengano ridotte e non ulteriormente rafforzate.

Raccomandazioni specifiche sui finanziamenti alle Case di Comunità e sui percorsi di presa in carico della persona:

- ➔ **A fronte della riduzione del numero assoluto di strutture è necessario garantire che vengano implementate dove sono più necessarie.** È cruciale che i criteri per la scelta della distribuzione territoriale siano trasparenti e che nelle scelte vengano coinvolti gli amministratori locali e le associazioni che operano in questi territori, per garantire che le risorse siano allocate in maniera efficace.
- ➔ **Le reti locali rappresentano una risorsa per rafforzare l'impatto socio ed economico delle Case di comunità.** I servizi offerti all'interno delle Case di Comunità, si riferiscono alla cura della persona, vanno oltre le semplici prestazioni mediche e possono rafforzare la coesione sociale. Tutti questi obiettivi sono difficilmente realizzabili senza alleanze con gli attori locali del Terzo Settore.
- ➔ **Puntare sulla forza delle comunità locali è essenziale.** Una domanda importante di servizi deve essere affrontata con risposte articolate e qualificate, capaci di soddisfare le esigenze specifiche delle diverse aree del territorio.

MISURE PER LA RIDUZIONE DEL LAVORO DI CURA DELLE DONNE

Se pensiamo al lavoro di cura, i capitoli più interessanti del PNRR sono quello su "educazione", in particolare il "Piano asili nido" e il "potenziamento del tempo prolungato" (mense e sport), e quelli sanitari, in particolare le misure per "l'autosufficienza delle persone anziane".

Possiamo far rientrare nel capitolo cura anche le "certificazione di genere", che non solo dovrebbe promuovere una maggiore equità nelle carriere e nelle retribuzioni, ma anche promuovere azioni di welfare, flessibilità, condivisione.

Nei tavoli di lavoro è emerso che i cambiamenti nelle "missioni" e nelle "azioni" stabiliti dal governo non sono tracciati né messi in evidenza, non ci sono molte informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti, e i dati, come sappiamo, sono stati pubblicati molto di recente, in seguito all'insistenza della società civile e alla presentazione di Foia (richieste di accesso agli atti) e a mano a mano escono le analisi, ma i database richiedono diverso lavoro per fornire informazioni ed essere utili per fare considerazioni.

Raccomandazioni generali

- **Aumentare la consapevolezza su quanto siano importanti i dati per costruire le politiche di parità**, bisogna partire dalla sensibilizzazione: cos'è un dato, perché è importante, perché non dev'essere neutro. Occorre ragionare sulla complessità dei dati e avere un approccio intersezionale che metta in relazione età, abilismo, sesso e genere, ect;
- È necessario **aprire una discussione su quali sono i dati che raccontano la cura, e su come arrivare alle donne che svolgono il lavoro di cura**, facendogli capire che la loro esperienza conta e può dare impulso a trasformazioni;
- **Mappare i bisogni delle persone che hanno responsabilità di cura**, promuovendo l'uso di indagini dirette;
- **Valorizzare il contributo che possono dare i movimenti delle donne e la società civile nel diffondere consapevolezza** su cosa sia la prospettiva di genere e come i dati possono raccontarla;
- In relazione all'evoluzione del PNRR, si evidenzia come **prioritaria la richiesta di informazioni integrate** che possano far emergere, negli ambiti dedicati alla cura, quali e quanti sono stati gli investimenti infrastrutturali e quanta parte dei fondi sia stata invece destinata a bonus, decontribuzioni o altre forme di erogazioni a privati;
- Sarebbe inoltre importante **avere una valutazione di genere del PNRR che vada oltre il tasso di occupazione femminile**. Nello specifico, sarebbe utile capire in quali settori, per quali funzioni e inquadramento e che tipo di occupazione è stata generata dal PNRR, interrogando non solo la quantità, ma anche la qualità dei contratti legati al Piano;

- Possibilità di **introdurre** anche **per gli enti locali**, in particolare per i Comuni, **l'obbligo di pubblicare dati disaggregati per genere**, inserendo degli indicatori per rilevare il lavoro di cura (ad esempio, il numero di donne inattive e di persone non autosufficienti o caregivers disaggregato per genere su un dato territorio);
- Analizzare se e in che modo sono stati finanziati, attraverso fondi PNRR, i progetti che includono e/o mettono **al centro della ricerca la dimensione e prospettiva di genere**;
- **Non dimenticare diversi tipi di lavori di cura**: anziani, disabilità e tutto quello che non riguarda i figli e le figlie, ma che fa parte del carico familiare complessivo. Concentrarsi sugli asili nido e basta è un gioco al ribasso. Servono dunque strategie e riconoscimento per tipi di cura che riguardano altre fragilità e vulnerabilità: persone anziane, persone con disabilità, persone in situazione di svantaggio economico o in fuoriuscita dalla violenza etc.: Le persone anziane sono tante e saranno sempre di più nei prossimi decenni in Italia. I servizi diurni per persone anziane e con disabilità devono essere più presenti nei territori, insieme all'assistenza domiciliare e ad altri strumenti di maggiore autonomia (es. Cohousing sociale per persone anziane).

CONCLUSIONI

Il messaggio comune emerso in tutti i tavoli di lavoro è che i dati rappresentano uno strumento indispensabile per:

- **Comprendere e intervenire.** Abbiamo bisogno dei dati per capire appieno la situazione attuale e per poter intervenire efficacemente. Crediamo che, nonostante le difficoltà, sia ancora possibile apportare cambiamenti significativi e che questi cambiamenti possano avere un impatto positivo tangibile.
- **Rappresentare il cambiamento che desideriamo.** Dati aperti e di qualità, trasformabili in informazione, rappresentano il cambiamento che desideriamo vedere e che riteniamo ancora raggiungibile. I dati sono fondamentali per orientare le decisioni e le politiche.
- **Monitorare insieme.** Tutto il processo deve essere guidato da un'ottica partecipativa. Gli obiettivi specifici devono essere condivisi tra tutti i soggetti coinvolti, adottando una prospettiva di genere e intersezionale per costruire meccanismi di monitoraggio partecipato.

CREDITS

Hanno contribuito alla realizzazione del documento: Giulia Sudano, Arda Lelo, Valentina Bazzarin, Chiara Bergamini, Francesca Tosi, Stefania Minghini Azzarello, Barbara Leda Kenny, Susanna Ruggia.

Analisi dati e sviluppo web app: Giuditta Bellosi e Dylan Tartarini.

Period è un think tank femminista nato a fine 2020, che ha l'obiettivo di promuovere l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati. Intende promuovere, attraverso i dati, l'informazione e la sensibilizzazione sulle disuguaglianze di genere dell'opinione pubblica e offrire consulenza, formazione e assistenza tecnica alla pubblica amministrazione per favorire la programmazione di politiche pubbliche più eque.



PERIOD
think tank

 www.thinktankperiod.org

 info@thinktankperiod.org

    @periodthinktank